

In casa, mi accorgo che lo spirito di servizio delle persone che si prendono cura di me, con gesti quotidiani, apparentemente insignificanti e singolarmente piccoli, ma notevoli nell'insieme, esprimono la grandezza di queste persone care che è esemplare. La loro è come la grandezza di Gesù che, con amorevole pazienza, si prende cura dei suoi amici più cari.

Di chi mi prendo cura? Chi si prende cura di me? Quali relazioni buone viviamo nelle nostre case?

LA VITA CAMBIA: ESERCIZI DI LAICITÀ

Dopo l'incontro con la Parola si torna alla vita. È anche un tornare a riflettere su come la propria coscienza viene sollecitata a cambiare, condividendo in gruppo

Discernimento comunitario

Raccogliamo la provocazione di papa Francesco nell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia dal titolo *Amoris laetitia* e leggiamo in gruppo alcuni passi significativi. Sul sito www.parolealtre.it si trova una selezione del testo di papa Francesco suggerita per questa attività, tratta in particolar modo dal capitolo IV. La lettura di questi punti dell'esortazione e del brano del Vangelo ci invita a porre attenzione a un particolare atteggiamento che ha caratterizzato i discepoli: **chi è il più grande tra noi**. Da questa lettura emerge che l'amore coniugale e l'amore nella famiglia e con il prossimo si devono esprimere e declinare attraverso tanti piccoli e grandi atteggiamenti di **cura e attenzione per l'altro, con una costante ricerca del suo bene**. Da tempo, e anche nella stessa esortazione apostolica, si chiede alle comunità parrocchiali di prendersi cura delle coppie che si preparano al matrimonio, ma prima di arrivare alla scelta matrimoniale è opportuno aiutare i giovani innamorati a riflettere sull'amore.

Il gruppo è invitato a coinvolgere i giovani della parrocchia in un itinerario di lettura e riflessione a partire dall'*Amoris laetitia*, gli adulti si faranno promotori e curatori degli incontri. Oltre alla cura della programmazione, il gruppo porrà particolare attenzione al luogo, per fare in modo che chiunque accetti l'invito venga accolto in un luogo bello, che possa far sentire a casa tutti. Il luogo dove poter ascoltare per bocca di altri le parole belle che anche Gesù avrebbe detto ai suoi in quella casa di Cafarnao



ATTRAVERSO
PERCORSO FORMATIVO
PER GRUPPI DI ADULTI

3° TAPPA

Introduzione

Gesù entra nella casa dove vive, a Cafarnao. Ha appena attraversato la città con i suoi discepoli e intanto ha ascoltato i loro discorsi litigiosi. La casa è il luogo intimo e riservato in cui Gesù forma i discepoli, accompagnandoli a rileggere i loro vissuti, a riflettere sulla loro mentalità e mostrando cosa conta veramente per chi vuole seguirlo. La vera grandezza per i discepoli di Gesù è farsi piccoli e non essere potenti, è servire e non farsi servire. Questo vive Gesù in prima persona e questo chiede a chi vuole essere suo discepolo.

In preghiera

Preghiamo con calma, lasciamo queste parole diventino nostra preghiera. Dopo aver letto con calma la preghiera a cori alterni, lasciamo un breve spazio per lasciarla risuonare dentro ciascuno per dividerla.

Spirito di Dio, fa' della tua Chiesa
un rovetto che arde di amore per gli ultimi.
Alimentane il fuoco col tuo olio,
perché l'olio brucia anche.
Da' alla tua Chiesa tenerezza e coraggio.
Lacrime e sorrisi.

Rendila spiaggia dolcissima
per chi è solo e triste e povero.
Disperdi la cenere dei suoi peccati.
Fa' un rogo delle sue cupidigie.

Don Tonino Bello

E quando, delusa dei suoi amanti,
tornerà stanca e pentita a Te,
coperta di fango e di polvere dopo
tanto camminare,
credile se ti chiede perdono.
Non la rimproverare.
Ma ungi teneramente le membra di questa
sposa di Cristo
con le fragranze del tuo profumo e con
l'olio di letizia.

E poi introducila,
divenuta bellissima senza macchie e senza
rughe, all'incontro con Lui
perché possa guardarlo negli occhi
senza arrossire,
e possa dirgli finalmente: «Sposo
mio».

LA VITA SI RACCONTA

Crediamo che la vita vada raccontata poché la vita è luogo teologico: in essa Dio è presente. Il primo passo del percorso prevede un momento in cui raccontiamo la vita. La vita quotidiana ha per noi il primato poiché sappiamo, per averne fatto esperienza, che nelle pieghe della nostra esistenza, a volte dolorose, Dio è misteriosamente presente, vicino, al nostro fianco. Impariamo a raccontare ed ascoltare questa nostra vita!

Questa è la mia casa

di Jovanotti (Lorenzo Cherubini)

in *Lorenzo 1997* — *L'albero*, Mercury sole/Luna, 1997

*O Signore dell'universo ascolta questo figlio
disperso che ha perso il filo non sa dov'è
che non sa neanche più parlare con te. (...)*

Voglio andare a casa la casa dov'è?

La casa dove posso stare in pace.

Io voglio andare a casa la casa dov'è?

La casa dove posso stare in pace con te.

Ascoltiamo in gruppo la canzone di Jovanotti e proviamo a recuperare, magari dal taccuino personale, le volte in cui abbiamo desiderato di "trovare casa", le volte in cui l'abbiamo trovata, quelle in cui l'abbiamo smarrita, e raccontiamolo in gruppo.

LA PAROLA ILLUMINA

Crediamo che la Parola illumina la Vita. In essa la storia della Salvezza dà senso alle nostre piccole storie. Quando la Scrittura incontra il nostro vissuto diventa per noi Parola di Dio. Leggiamo con calma ad alta voce il brano, sottolineiamo e facciamo risuonare in noi qualche parola o frase e condividiamola....

LA PAROLA ILLUMINA

Dal Vangelo secondo Marco (9,33-37)

Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

COSA DICE LA PAROLA ALLA MIA VITA

Attraverso un breve commento comprendiamo meglio il significato del brano: un volontario legge il commento. Questo significato arricchisce i nostri racconti di vita di un significato che non avevamo colto. Possiamo ascoltare il commento nella sezione www.parolealtre.it. (la password è nell'ultima pagina del testo adulti)

Il testo è inserito in una sezione del Vangelo di Marco in cui i discepoli seguono Gesù sulla via della croce.

Siamo in Galilea, territorio della predicazione di Gesù. Con i suoi discepoli, il Signore è in cammino verso Gerusalemme, dove accadrà quanto annunciato. Lungo la strada cerca di prepararli a quegli avvenimenti, ma sembra che i discepoli non comprendano o non intendano affrontare un argomento tanto doloroso. Continuano a parlare tra loro, in disparte.

Giunti a Cafàrnao, Gesù entra nella casa di Pietro, che ha fatto da sfondo al suo ministero e dove ne ha guarito la suocera. E in casa, luogo simbolico della formazione dei discepoli, della rivelazione di Gesù e delle condizioni del discepolato (cfr. 9,28), della conversazione familiare e degli affetti, il Signore chiede loro di che cosa discutevano lungo la strada.

Alla domanda di Gesù, tacciono. Lungo la strada avevano discusso di chi fosse il più grande tra loro e ora tacciono perché si rendono conto di essersi persi a ragionare di questioni lontane dalla logica di Gesù e dall'annuncio della passione fatto poco prima. La sete di potere, l'arrivismo, il desiderio di essere superiori agli altri prende il loro cuore più delle parole del Signore.

Gesù, con la pazienza del maestro che non si stanca mai di insegnare, si siede, li chiama e dice loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti».

Il momento confidenziale in casa segna come un secondo inizio della sequela, dopo la chiamata sul lago: seguire Gesù chiede di saper affrontare lo scandalo della sofferenza e della morte.

Gesù prende un bambino, lo pone al centro, lo abbraccia e dice: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me».

Ultimo fra tutti, il bambino non rappresenta tanto un modello di semplicità a cui conformarsi, quanto un soggetto con scarsa rilevanza sociale, che rappresenta tutti i piccoli da accogliere, riconoscendosi ultimi.

Nel clima familiare della casa si chiariscono cose delicate sulla figura del discepolo: è colui che diventa ultimo e accoglie gli ultimi, supera la tentazione del potere.

Cosa dice la Parola della mia vita. *Dopo il commento lasciamo alcuni minuti di silenzio, poi facciamo un giro di interventi per dire cosa dice alla nostra vita questo testo. Ci facciamo aiutare da un testo che introduce gli interventi: cosa dice a me, alla mia vita questo testo? Ognuno parla pescando da se stesso, senza commentare o attaccarsi alla discussione di chi lo precede.*

Chi è il più grande? «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». Questa pagina di Vangelo riguarda la comunità storica di Gesù, i suoi primi discepoli, ma riguarda anche me e la Chiesa di oggi. Riguarda chi nella comunità cristiana esercita un servizio, pur piccolo, ed è tentato di farlo diventare potere e non servizio per il bene della comunità.